

TITO VEZIO

ABBONAMENTI

ITALIA:

Un anno L. 2 50
 Un semestre » 1 25
 Un trimestre » — 65

ESTERO: il doppio.

PAGAMENTI ANTICIPATI

Un esemplare in Milano
 Cent. 5 — fuori Cent. 7.

GIORNALE DEGLI SCHIAVI BIANCHI

AMMINISTRAZIONE

PRESSO

CESARE COVA, Via Cordusio, 9

DIREZIONE

PRESSO

CARLO MONTICELLI, Via Cesare
 Beccaria, 4.

Esce una volta la settimana

Frangar, non flectar.

Per inserzioni prezzo da convenirsi.

NUOVA SOTTOSCRIZIONE

In favore del TITO VEZIO

Dagli amici di Napoli. L. 5 00
 Totale L. 5 00

IL NOSTRO PROCESSO

I compagni Carlo Monticelli e Cesare Cova compariranno il giorno 20 del corrente mese dinanzi ai cittadini giurati per rispondere di parecchi reati di stampa.

Saranno difesi dall'egregio avvocato Prati e da altri valentissimi.

ANNUNCIO

Domenica 18 Marzo, ricorrendo il 12° anniversario dalla Comune di Parigi, pubblicheremo un proclama, che occuperà la seconda e la terza pagina del *Tito Vezio*, del quale, forse, ingrandiremo il formato.

Coloro che desiderassero parecchie copie del giornale ce ne facciano a tempo richiesta, unendoci l'importo di esse.

SOMMARIO SOCIALISTICO

ITALIA.

Infuria la reazione.

I magistrati obbediscono ai cenni del primo delegato di P. S. che passi. Il tempio di Temi è diventato la stalla di Augia.

La fame intanto batte alle porte del povero. Nel Veneto si sollevano i contadini; in Sicilia — a Catania — la popolazione, che si vede compromessa negli interessi economici, insorge come un sol uomo.

L'agitazione *antitegate* aumenta.

E il mago di Stradella, che vede la mala parata, stringe i freni.

Guai se gli si spezzano tra le mani.

Allora: addio baracca!

FRANCIA.

È meraviglioso lo sviluppo che le idee anarchiche hanno trovato nella repubblica opportunista.

Ad onta che i giornali della borghesia vogliono diminuire l'importanza dei pro-

cessi, che si svolsero a Lione, pei fatti di Montceau-les-Mines, tuttavia questi processi sono stati seguiti con vivo interesse dal pubblico, e i nostri amici condannati raccolsero le più grandi simpatie.

Ora il Parlamento Francese deciderà se deve accordare l'amnistia ai nostri compagni.

È quasi certo che, se non adesso, fra non molto tale amnistia verrà concessa. A noi preme quindi di notare come sintomo dei tempi e come pronostico di un avvenire migliore la ipocrita arrendevolezza della borghesia dinanzi a coloro che, sfidando tutte le persecuzioni, altamente affermano i misconosciuti diritti degli oppressi lavoratori.

Intanto per tutta la Francia l'agitazione socialista si estende. A Parigi, giorni sono, si doveva tenere un Comizio sulla *Spianata degli Invalidi* da tutti gli operai disoccupati (centomila circa); ma la polizia lo impedì.

Un altro comizio invece è stato tenuto nella *sala Rivoli* per protestare contro gli arresti degli Irlandesi Byrn e Valsh, ed ora si annuncia che Byrn è stato scarcerato.

Nella medesima *sala Rivoli* il 18 corr. si farà una imponente Commemorazione pei caduti della Comune. Si porteranno fiori e corone sulle tombe dei comunisti nei cimiteri di Parigi.

A Carmaux, nel Tarn, poi continua lo sciopero dei tre mila minatori.

Tutti questi fatti sono i prodromi dell'avvenimento della giustizia popolare.

BELGIO.

In seguito alla disgrazia, toccata a Bruxelles, al nostro compagno anarchico Metayer, la polizia si è data un bel da fare per scoprire una trama contro la vita del re — trama che non esisteva che nel suo cervello malato,

Parecchi arresti furono da essa eseguiti; ma tutti riescirono infruttuosi, quantunque la stampa borghese si sforzi a farli passare come di somma importanza.

La polizia dovrebbe persuadersi una buona volta che i rivoluzionari non sono poi tanto stupidi da lasciarsi prendere all'amo, come pesciolini all'acqua dolce, ogni qualvolta a lei occorra di fare dello zelo.

L'esperienza è una buona maestra!

IRLANDA.

Il processo di Dublino va prendendo delle grandi proporzioni. Due degli accusati, Giovanni Carey e Michele Kavanagh hanno traditi i loro compagni. Così da imputati si sono trasformati in testimoni. Carey ha un fratello fra gli accusati — che verranno

tutti inesorabilmente condannati a morte.

Kavanagh ha indicati alcuni di quelli che hanno partecipato all'esecuzione di Burke e di Cavendish: lo stesso ha fatto Carey, Quest'ultimo era lui medesimo fra gli esecutori per ordine del Tribunale della *Riunione irlandese degli invincibili*. Egli ha dato poi altri ragguagli alla polizia inglese sull'organizzazione della *Lega* e sulle persone ch'ei conosceva.

Carey era uno dei principali cospiratori e, come tale, era grandemente amato e stimato dagli Irlandesi. Era consigliere municipale di Dublino. Dopo le sue rivelazioni, dei numerosi arresti sono stati operati. Non tutti i capi della *Lega* però poterono essere presi. Il popolo è furente contro i traditori, e nuove esecuzioni e terribili rappresaglie e altre minacce di morte furono compiute anche in questi ultimi giorni.

La condanna dei cospiratori irlandesi sarà come l'olio gettato sul fuoco, che non spegnerà, ma fa meglio divampare l'incendio.

SVIZZERA.

Valadier — quel famigerato birbante — provato spia nel processo degli anarchisti di Lione, s'era recato in Svizzera ed ivi, d'accordo col non mai abbastanza celebre Carlo Terzaghi, voleva scoprire il filo di non si sa quale complotto.

Ma, il buffone fu subito segnato a dito come un miserabile agente provocatore; sicchè dovette far tosto fagotto, scornato e deriso.

Oh, quando finiranno d'esistere questi mali arnesi delle basse sentine poliziesche?!

GERMANIA.

Abbiamo scritto nel passato numero che in Germania il movimento popolare si accentua in senso rivoluzionario. Ed è vero. Non passa una settimana senza che la polizia imprigioni della gente per propaganda socialista. Bisognerebbe avere delle colonne intere per enumerare tutti gli arresti e tutte le condanne, che, però, non arrivano ad intimidire gli operai. Al contrario, la convinzione che non sia possibile spezzare le catene, onde il popolo è schiavo, coi mezzi legali, s'impadronisce sempre più dell'animo dei diseredati. Quanto quest'idea guadagni terreno tra i lavoratori, tutti i discorsi dei deputati *democratico-sociali* lo provano. Questi discorsi, che sono il vero barometro dell'opinione pubblica, diventano ogni di più energici. Lo stesso *Sozialdemokrat* ne risente gli effetti.

Ciò vuol dire che la causa della rivoluzione sociale procede anche attraverso gli ostacoli.

SPAGNA.

Ohi avrebbe mai creduto che in una delle più ridenti regioni di questo disgraziato paese, ove i preti ed i Borboni hanno seminato per tanti anni la desolazione e il pregiudizio sorgesse, si sviluppasse e spaventosamente s'imponesse una grande associazione di proletari — la quale, affilato il coltello nell'ombra, ha scritto sulla propria bandiera il motto: **Guerra ai padroni?**

Eppure è vero.

Nell'Andalusia i contadini e gli operai costituiscono una formidabile « Lega Segreta », che s'intitolò: *la Mano nera*. — E la *Mano nera*, forte di mille volontà e di migliaia di braccia, formulò il suo programma di distruzione e di rivendicazione e si accinse ad attuarlo.

La lotta incominciò e fu ingaggiata contro i capitalisti. Ora ferve accanita.

Da una parte il governo, che vuol domare i ribelli; dall'altra i ribelli che si difendono e che attaccano disperatamente.

Di chi sarà la vittoria?

Della giustizia.

La *Revista Social* di Barcellona dice che i membri della « Mano negra » non sono socialisti e disapprova i loro mezzi d'azione « E sia pure; — osserva il *Révolté* di Ginevra — ma noi non possiamo fare a meno di esprimere le nostre simpatie agli affamati dell'Andalusia, i quali, invece « *di sottomettersi alla volontà di Dio* » si accordano in segreto per vendicarsi dei loro affamatori e per rovesciare un governo che non ha ancora fatto nulla per salvare queste migliaia di uomini dalla morte di fame. »

Il *Révolté* aggiunge: « Noi saluteremo sempre i ribelli che non vogliono tendere il collo, come pecore, sotto il coltello dei loro carnefici. »

Noi non facciamo apprezzamenti; ma domandiamo: è più logico ed umano il giornale ginevrino o quello barcellonese?

La risposta a chi spetta.

AUSTRIA.

Il fermento popolare è immenso.

Continuano le perquisizioni e gli arresti. A Vienna, nella via dei tre Sobborghi, vennero sparsi dei proclami rivoluzionari, stampati in lingua boema. Furono imprigionati 17 socialisti.

La paurosa dinastia degli Asburgo e la borghesia austriaca si sentono minate nelle loro basi.

Invece gli operai guardano fiduciosi all'avvenire.

RUSSIA.

Il governo moscovita prende delle precauzioni per salvaguardare l'incoronazione dello Czar.

I sospetti di nihilismo vengono arrestati a centinaia e cacciati nelle prigioni di stato, ove subiscono le più crudeli sevizie. Ma credete che con tutto ciò l'imperatore sia tranquillo?

Niente affatto. — Lo spettro della rivoluzione gli passa sempre dinanzi agli occhi come una terribile visione.

Nel 16 del corr. mese comincerà a Pietroburgo il processo Bogdanovitch, Berte, Kobosef ed altri nihilisti.

E certo che saranno condannati. Ma il

popolo si ricorderà di essi, — come si ricorderà di Alessandro III. — quando getterà dalle spalle il pesante fardello della servitù.

LA REPUBBLICA SOCIALE

È stato a Napoli Andrea Costa. I socialisti lo hanno invitato ad una amichevole adunanza, nella quale egli ha svolte le sue, noi abbiamo svolte le nostre idee.

Non dirò quali siano prevalse, perchè non c'è stata votazione. Molto probabilmente ciascuno sarà partito dall'adunanza con le stesse convinzioni con le quali vi era entrato. Se non che la luce si va facendo, e, non foss'altro, il Costa ha potuto persuadersi che noi non facciamo guerra alla sua persona; sibbene alle sue recenti opinioni, per intimo convincimento che abbiamo ch'esse non sieno le più giuste, né le più propizie alla causa del socialismo.

Il tema della discussione è stato: **la repubblica sociale**, ed è anche il tema del seguente articolo:

Che cosa significa: **repubblica sociale?**

Repubblica sociale vuol dire cento grammi di repubblica ed uno di socialismo. Anzi nemmeno uno di socialismo. Il socialismo qui c'entra per pretesto, ed è il socialismo, della dimane, del poi, del mai dell'avvenire. Il **principio** — è vero — questo **grande borghese**, come lo chiamano, non esisterebbe più; ma quanti **principini**, quanti Gambetta, quanti Grevy e Girardin non verrebbero a galla con le rispettive loro **liste civili**? Così la repubblica sociale abolirebbe i borghesi **ad uno ad uno**. La cosa — ci pare — andrebbe un pochino per le lunghe; morto un **borghese**, ne sorgerebbe un altro; ma chi sa — dicono gli ingenui — che non si giunga per questa strada ad attuare quando che sia il socialismo?

Eppure si ha il coraggio di affermare che la repubblica, che ora si preconizza, non sarebbe borghese. Dio ci guardi — strillano — dal ricorrere con la mente alla Francia alla Svizzera, agli Stati Uniti! Ma come non borghese, se sopravviverebbe la borghesia? — No, no — ripetono —: essa darebbe il diritto al lavoro, il credito gratuito e via via. — Chi ne assicura di ciò?

I governi si assomigliano tutti: essi non concedono mai nulla al popolo, se il popolo non prende ciò

che gli appartiene nell'ora in cui si decidono i suoi destini.

E poi per poter regalare tutte queste belle cose, occorrerebbe che lo stato espropriasse i proprietari e i capitalisti per *conto suo*. Ma allora urtiamo nel Comunismo autoritario, di cattiva memoria. Che se si crede che basterebbero i beni delle *opere pie* e qualche altra piccola elemosina, che lo stato farebbe alla classe operaia, non solo si sbagliano i conti ma si viene ad ammettere che la emancipazione dell'operaio possa avvenire anche col mantenimento della proprietà individuale. Ad ogni modo se si tratta di ciò, perchè aspettare la repubblica e non cominciare adesso in piena monarchia?

Avanti dunque, Minghetti, avanti Berti e compagnia coi vostri saggi di legislazione sociale. Avanti avanti anche voi, Bertani con le vostre riforme e con la vostra **ubbia democratizzatrice!**...

Eppure si dovrebbe averlo imparato a memoria: le repubbliche valgono le monarchie: e guai a quel popolo, che potendo *far da sé* in un momento propizio, si rimette a quello che faranno i suoi padroni della dimane, che, *mutatis mutandis*, sono gli stessi della vigilia!

E qui è appunto il nodo della questione: — Nel **giorno della resa dei conti** diremo noi al popolo di servirsi della sua **sovranità di fatto** per farsi restituire la terra dal proprietario e gli strumenti del lavoro dal capitalista?

Se sì, siamo socialisti; se no, siamo conservatori. Non c'è via di mezzo.

Ma poniamo mente; non giova riservarci per quell'**ultimo dì**: sarebbe poca cosa. Importa fin da oggi fissare bene le idee, non parlare al popolo di « repubblica sociale »; ma di **espropriazione degli espropriatori** e preparare gli animi con una propaganda veramente seria e **agendo**...

« Ma in talune regioni l'azione è inopportuna. » Chi lo dice? — Il processo degli anarchisti di Lione è prova del contrario.

L'azione non è questione di campanile, poichè essa non esclude l'adozione di qualsiasi mezzo, che però **non sia contraddittorio ai nostri principi**. Il male è che vi sono dei mezzi, che sembrano fatti apposta per estinguere negli animi il bisogno e la voglia di non dormire.

Del resto, attualmente, non è tanto la **questione de' mezzi**, che meriti di essere discussa, quanto la stessa questione dei principi.

Si tratta di sapere se dobbiamo rimanere socialisti, o se dobbiamo convertirci in **repubblicani socialisti**.

F. S. M.

Basse calunnie

Nel N. 15 del nostro giornale pubblicammo una protesta, firmata da molti socialisti, per smentire le basse calunnie con le quali si voleva insozzare un egregio nostro compagno di Napoli.

Eravamo intimamente convinti della onestà del compagno nostro accusato prima ancora di avere in mano le prove della sua innocenza. Ora poi, che le abbiamo, le inseriamo nel *Tito Vezio* anche perchè vogliamo farla finita con quelle persone inqualificabili, che attentano all'onore altrui, sia inventando, sia propalando cose non vere.

16 Febbraio 1883.

Caro.....

Secondo l'incarico da voi affidatoci di recarci dall'avv. Nicola Fazzi, a domandargli spiegazione di un fatto attribuitogli con una lettera da Milano, cioè che Egli avesse detto al signor De Magri d'aver ricevuto nell'80 ed 81 dall'Egitto certi vaglia telegrafici per L. 3,100 d'averne riscosso in vostra compagnia l'importo e d'averlo consegnato; e nel caso si fosse rifiutato richiederlo d'una riparazione: la sera del 14 del corrente mese ci siamo portati da esso signor Fazzi, e fattogli leggere la detta lettera in un con l'articolo del *Tito Vezio*, N. 15, dal titolo: *Basse calunnie*, Egli ci ha dichiarato non conoscere lo scrittore della lettera, bensì il De Magri il quale non poteva aver detto quanto è asserito in detta lettera, perchè Egli mai glielo aveva affermato.

Invitato a rilasciarci questa dichiarazione in iscritto, ci ha risposto non poterlo fare per fini suoi particolari; ma bastare d'averla fatta oralmente, potendola però noi scrivere e pubblicare. E siccome non potea prendere nessuna responsabilità per ciò che asseriva lo scrittore della lettera, non conoscendolo; così, qualora direttamente gli avesse scritto il De Magri se la sarebbe vista con lui. Avuta questa dichiarazione, non essendo più il caso di procedere oltre, ve ne facciamo consapevole acciò ve ne possiate servire come meglio credete.

Nel ringraziarvi della fiducia manifestataci vi salutiamo.

Dott. EUGENIO BARBIGLIA

DOMENICO CRECCARELLI

Napoli, 18 Febbrajo 1883.

Caro.....

Ti dichiariamo che, a smentire ogni diceria messa in giro contro di te, abbiamo voluto accondiscendere alla tua richiesta di recarci alla posta e riscontrare come e da chi erano stati riscossi i vaglia dall'Egitto, i cui ammi si trovano presso l'avv. Nicola Fazzi, ed abbiamo di fatto trovato che gli stessi furono esatti da Nicola Fazio, commerciante.

AVV. FRANCESCO RELINZANGUANI

Volendo chiarir meglio la cosa, abbiamo fatto indagini per ritrovare, come abbiamo ritrovato, questo Nicola Fazio, commerciante in via Salvator Rosa; ed il medesimo ci ha assicurato che effettivamente nell'80-81 ricevette da un suo corrispondente d'Egitto, signor Succi per commercio di fieno, che con lui faceva, i detti vaglia. Con ciò crediamo dissipato ogni dubbio: la responsabilità della calunnia a chi spetta.

NICOLÒ CONVERTI

DOMENICO CRECCARELLI

Napoli, 20 Febbrajo 1883.

Caro Carlo,

Come vedi, il vigliacco non si smentisce: calunnia e nega di avere calunniato.

Devi sapere che questo signor Fazzi, poco tempo fa s'ebbe da me, in presenza di molte persone, un calamaio nel viso, e non me ne chiese soddisfazione. Ciò ti dà un'idea dell'uomo.

Non mi resta dunque, poichè ho avuto la sventura di incontrarmi con un miserabile tale, che a pigliarlo a schiaffi la prima volta che lo troverò per istrada.

Tu intanto fa della presente e delle precedenti quell'uso che credi: mi rimetto interamente a te, e ti faccio giudice della mia situazione.

Se ti deciderai per la pubblicità, manda il giornale direttamente a *Nicola Fazzi*, Vico Celsio piccolo a Montesano n. 14.

Affettuosi saluti dal

Tuo.....

PADRONI E OPERAI

Abbiamo visto un Progetto d'Associazione fra intraprenditori e lavoratori decoratori, riquadratori, imbiancatori, ecc. in Torino. Non sappiamo quanta sia la fiducia che i bravi lavoratori torinesi ripongono in questa specie d'Associazione mista: noi certamente non abbiamo in essa fiducia alcuna, perchè l'esperienza ha tante e tante volte dimostrato e provato che, ove cacciano il naso i padroni, la causa degli operai rimane sempre al di sotto. Gli intraprenditori mireranno sempre al loro particolare interesse, e non sarà mai possibile che questo loro interesse armonizzi con quello dei lavoratori; tanto più poi quando al padrone, nell'Associazione, si lascia un po' di mano libera. Già, se anche non gliela lasciate, egli se la prende; ma se poi gliela date, potete star sicuri ch'ei diventa un piccolo re assoluto: e voi rimarrete sempre gli schiavi bianchi.

In nome della vostra dignità, o Operai, fate le cose vostre da voi, e lasciate in disparte i signori Padroni. Meglio riuscirete a tenerli a segno, organizzandovi separatamente come nuclei di resistenza e di lotta. Quando i padroni e gli intraprenditori vedranno che sapete organizzarvi da voi e che cominciate ad avere coscienza della vostra forza e dei vostri diritti, vedrete che cominceranno anch'essi ad abbassare le ali.

Volete essere considerati e rispettati?

Fatevi temere!

DALL'EGITTO

Alessandria, il 24 Febbrajo 1883.

Cari Amici,

Costretti dalle circostanze a vivere lontani dall'Italia, noi non seguiamo con meno interesse il movimento sociale di Europa ne abbiamo meno comuni con voi i palpiti e le speranze.

Aspettiamo, come voi il gran giorno della lotta decisiva tra gli oppressi e gli oppressori e come voi vogliamo aspettarlo preparandolo. Ma perchè l'opera di noi italiani che ci troviamo all'Estero non riesca sterile bisogna che essa sia ordinata a coadiuvare il lavoro che si fa in Italia, e sia come l'eco di questo lavoro.

Noi dunque ci rivolgiamo a voi perchè ci offriate con una maggiore e più ordinata attività il mezzo di fare per la nostra causa tutto quel bene che è nostro dovere e nostro desiderio di fare.

Noi crediamo che dopo l'esperimento si mai riuscito in cui la più parte tra noi ha perduto in questi ultimi anni, sia giunto il tempo di rimettersi a lavorare direttamente per la Riv.....

L'esperienza oramai ci ha dimostrato all'evidenza che le transazioni non riescono che a vantaggio dei nostri nemici, e che chi entra a far parte dell'esercito nemico, sia pure coll'intenzione di distruggerlo, rimane fatalmente annientato.

Organizziamoci dunque, o compagni d'Italia, con e per il nostro programma, e facciamo in modo che la nostra organizzazione non serva più a scopi diversi di quelli per cui fu fatta, e duri nella lotta fino alla completa realizzazione delle nostre speranze.

(Seguono la firma).

DISPACCIO

10 Marzo. — In questo momento migliaia di Operai percorrono le vie di Parigi al grido di: **Viva la Comune! Viva la Rivoluzione!**

L'agitazione è immensa.

La Capitale morale

Ha la spudorata audacia di chiamarsi la Capitale morale d'Italia, ed è invece la fogna della più riprovevole corruzione.

Senza penetrare nelle sue viscere, senza scandagliare minutamente le sue fibre, basta esaminarla a colpo d'occhio per convincersi che è turpe.

In essa il vizio dà la mano alla superstizione, l'adultera bacia il prete e dal Palto del suo Duomo la madre di Gesù guarda, scandolezzandosi, il p. S. di via Sordano Merati.

È proprio così.

Uscite di casa, fate pochi passi, ed incontrerete una donna che vi offri per un paio di lire il suo amore. Scantonate alla prima via che trovate, e dipinta o scolpita nel muro a sinistra, scorderete

l'immagine della Madonna dei sette dolori. Vicino al Lupanare di via Chiaravalle c'è la Vergine immacolata.

Sul Corso di Porta Ticinese, appiccato alle colonne di S. Lorenzo, c'è un crocifisso miracoloso; ma il dappresso c'è pure una casa di tolleranza.

E così, via via. I cittadini della Capitale morale, mentre pagano tributo a Venere, accendono un lumicino a tutti i santi.....

Che moralità! E, dopo tutto ciò, quando noi sveliamo queste miserie e le dispieghiamo al sole perchè vi si ponga riparo, i cosiddetti uomini onesti gridano che siamo pazzi o che ci divertiamo a fare della pornografia.

Onorevole Rocco De-Zerbi, a quando quel benedetto bagno di sangue?

PATRIA

Patria, patria!... Ecco una parola che riempie la bocca degli stupidi; ma che fa sorridere di malinconia e di compassione il pensatore sereno.

Eppure questo nome, una volta, fece palpitare tanti cuori, suscitò tanti entusiasmi, creò tanti eroi, immortalò tanti martiri, fece sgozzare tanti popoli e sciupare tanta carta a tanti poeti.

Meritava esso tanto onore? Rispondiamo: no.

Che cosa è infatti la patria per un miserabile? Un'irrisione!

Sì, sì, cari signori, che vi guardate lo stomaco pensando all'Italia irredenta.

E dite: per il contadino, che la fame costringe ad esulare in lontane regioni in cerca di un tozzo di pane; per l'operaio che, mal pagato nel paese ove è nato, è forzato a portare in altre terre i suoi strumenti di lavoro; per il giovane strappato all'amore dei parenti e a quello della donna del suo cuore per venire asservito dalla crudele disciplina di una caserma; per la fanciulla povera a cui l'avvenire non riserva che la prostituzione e l'infamia — che cosa, dite, che cosa significa la patria?

Miseria o schiavitù. Egli è che, come l'esistenza di Dio fu inventata per rendere superstitiose le plebi e il privilegio della proprietà individuale fu sanzionato per sfruttare i lavoratori, così l'idea della patria fu fatta germinare da coloro che avevano interesse di dividere le nazioni dalle nazioni allo scopo di viemmeglio dominarle e tiranneggiarle.

Così ebbero il prete, il padrone e il tiranno.

Il primo ci tolse la ragione, il secondo il pane, il terzo la libertà.

In compenso ci si promise il paradiso, ci si diede l'elemosina, ci si regalò l'ideale della patria.

Belle nona! Col paradiso di illudimmo; l'elemosina ci avvilì; la patria ce fece massacrare.

Ora i popoli, derubati del prodotto delle loro fatiche, non ne vogliono più sapere di paradiso di padrone e di patria. Essi hanno imparato a loro spese quali sono i veri oppressori dell'umanità.

Che patria! Che patria! Non ci sono più barriere; non ci sono più confini.

I miserabili di tutto il mondo sono fratelli. Essi si stringono la mano; essi vogliono abbattere il privilegio; essi vogliono inaugurare l'era della Giustizia sociale.

ERNESTO DOSSI.

Strappato e Titillature

Ci vien detto che un giornale cittadino ha stabilito un servizio telegrafico speciale per far sapere al volo e all'inchitta quante volte al giorno l'onorevole Mani visita le nuove stanzette di Roma.

Non ce ne meravigliamo. Certa gente spinge l'adulazione sino a farci recere.

Povera dignità umana!

Dichiariamo, a scanso d'equivoci, che il signor Francesco Mani (o Antonio, nato a Torre del Greco ed ora domiciliato a Pagani (Salerno), non ha nulla di comune con quel tale Gastaldi Francesco, già facente parte della Banda di Benevento, che gli amici di Napoli ci designarono come una spia del governo.

ULTIMA ORA

Il « capo » della Mano nera venne arrestato presso Arcos mentre distribuiva alcuni statuti dell'associazione. La situazione nella campagna di Xeres si aggrava. Si deplorano molti arresti contro le persone e contro le proprietà.

L'individuo arrestato a Bruxelles sotto il nome di Sambocchi, fu trovato possessore di molti passaporti e documenti firmati da Federschet; suddito russo di Odessa.

Fu perquisito il domicilio di uno studente russo.

Continua lo scambio di dispacci tra Bruxelles e la prefettura di polizia di Parigi, giacché si è constatato l'esistenza di rapporti fra le Società segrete francesi e belghe.

Chestapolof, studente di Liegi, venne arrestato in Francia; egli portava seco dodicimila franchi, dei quali non si conosce la destinazione.

Il Direttore della Favilla ed il compagno Silprandi comparirono davanti le Assisie per reato di stampa.

A Madrid, furono dal governo prese delle misure di precauzione ritenendosi che gli anarchici tentino di avvelenare la regina a Xeres. Un prigioniero a Cadice fu ucciso perchè si credeva che avesse fatte delle rivelazioni.

Confrontati le miserie delle autorità.

A Ravenna il processo contro gli accusati di grida seditiose di falsa testimonianza, che dovevano comparire oggi alla Corte d'assise, fu rinviato per mancanza di tre testi d'accusa.

Firanzo. Pare che la salute di Cafiero migliori. Povero Carlo, mentre egli è all'Ospedale dei pazzi, sua moglie, una militista russa, subisce l'esilio nel fondo della fredda Siberia!

Una stretta di mano allo sventurato compagno.

Piccola Posta

Napoli. — V. P. M. — Il vostro dare è di L. 13.00.

Este. — A. O. — Il vostro dare è di L. 11.75.

Carrara. — B. L. — Attendiamo le L. 20.25.

Forlì. — D. A. — Vi preghiamo del saldo che è di L. 12.25.

Firenze. — G. V. — Il vostro dare è di L. 3.55.

Fano. — M. F. — Il vostro dare è di L. 3.85.

Faenza. — Pasi Luigi, negoziante. — Vi abbiamo scritto replicatamente, ma voi non ci avete risposto. Ci dovete L. 16.75.

Mandatecele.

Alessandria. — Ricci. — Fatti vivo.

Firenze. — N. F. — Non dimenticateci di noi.

Nizza. — Tattchi Giovanni. — Chi promette e non mantiene è un ghebeiro.

Reccanati. — M. F. — Il vostro dare è di L. 2.95.

Rimini. — C. B. — Sapete bene come vivono i nostri giornali e la furia di sforzi e di sacrifici. Non li possiamo quindi regalare.

Sampierdarena. — B. R. — Speditoci L. 3.00.

Genova. — Vittoria T. — Il vostro dare è di L. 44.45. Contiamo sulla vostra provata onestà.

Sampierdarena. — Guiducci Luigi. — Avete trattato poco onestamente.

Ancona. — B. Adrasto. — Il vostro dare è di L. 3.00.

Loreto. — B. Michele. — Attendiamo il saldo vostro dare di L. 5.50.

Roma. — B. F. — Aspettiamo che mantenate la vostra promessa.

Mantova. — C. G. — Il vostro dare è di L. 5.75.

Legnago. — G. — Il vostro dare è di L. 4.00.

Parigi. — Gaetano Lombardi. — Contiamo su te ed aspettiamo quanto ci hai promesso.

Londra. — V. S. — Ci hai scritto parecchie volte promettendoci tante belle cose; ma finora queste belle cose sono rimaste allo stato di semplice aspirazione.

Alessandria. — B. En. — Hai ricevuto la mia lettera? Rispondi.

Redattore Responsabile: CESARE GOVA.